

TESTO TRATTO DA BASILICATA SEDUZIONI IN VIAGGIO A cura di Associazione Identità Lucana

Alto Basento

Lungo la strada Basentana, al viaggiatore non potrà sfuggire lo svettante posizionamento di alcuni paesini lucani. Più aria che mondo. L'indice delle chiese madri a segnalare il divino. È la Basilicata turrita. Un diario dello sguardo. La visione che dialoga con lo spazio.

L'Alto Basento è uno stare a testa in su. Come per dire sì alla pioggia. E al destino. Albero, cielo, montagna, casa. E il vento a correre.

L'Alto Basento è la straordinaria scuola delle cose semplici. Il quotidiano promosso al mistero. Le Dolomiti Lucane sono segni inspiegabili. Slanci d'arenaria figli del terremoto. L'ululato della pietra. Nel saltare hanno incontrato l'acqua e il vento. E sono diventate giochi. Tratti umani, animali. Capricci di torri, di archi, di caverne, di guglie, di lame, di gole che precipitano nel rio Caperrino.

D'inverno la Montagna perde neve dal naso. Gli spazi precipitano a occhi chiusi. È il viaggiatore a doverli sostenere. Deve avvinghiarsi allo sguardo come il ciclista al suo manubrio.

Il paesaggio è nudo. Tutto silenzio e trasparenze. Profondi versanti, pareti rocciose ripidissime, guglie monolitiche, scarpate, valloni. In fondo si avventurano striminziti torrenti. Tra queste essenze fuori dalle misure, resti di antiche città catapultano la storia della Basilicata indietro di millenni.

Il salto dei campanili decide le periferie dell'abitabile. I paesi sono cappelli di luce sulla nuca della montagna. Nascono dalla pietra, nella pietra. Sono di pietra pure loro. La natura da una parte. L'uomo che la prosegue dall'altra. Un inno da dedicare alla bellezza. Una bellezza tremenda. Anche i vicoli sono case. Quasi atri, quasi salotti. Quasi corridoi. In punta di piedi se ne attraversa il silenzio come un tenue filo di memoria sfilatosi allo scialle delle magiare. Alle spalle si ricuce il rosario dei camini.

Questa terra è una protesta contro la vita di laboratorio. È la piacevole costrizione a ricordare che il mondo ci circonda. E chi pregava soffocato perché s'aprissero al vento le finestre, ora trova soltanto l'Aperto. E dentro l'Aperto, il viaggio.